

**CELICO**

# Discarica, la parola ai ministri

Undici parlamentari di Sel hanno presentato un'interrogazione sull'impianto a Galletti e Alfano

I cittadini e i loro amministratori lo hanno promesso pochi giorni fa: o la Regione blocca lo sversamento di rifiuti nella discarica di Celico, proprietà della MiGa, o saranno loro a farlo. Nel frattempo, il contestatissimo impianto presiliano torna a far discutere in Parlamento, dopo il question time dei mesi scorsi in cui a parlarne fu il neo democrat Ferdinando Aiello. Stavolta sono 11 deputati di Sel (il primo firmatario Costantino e i colleghi Marcon, Pellegrino, Nicchi, Zaratti, Ferrara, Giordano, Melilla, Duranti, Ricciatti e Pannarale) a interrogare i ministri Alfano (Interno) e Galletti (Ambiente) su cosa stia accadendo tra i monti della Sila. La pattuglia vendoliana fa prima un breve riassunto degli eventi (e degli atti) relativi alla storia recente della discarica. Una storia zeppa di punti oscuri: nel 2008, per esempio, alle conferenze dei servizi per il rilascio dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) alla MiGa per l'adeguamento e l'ampliamento del polo industriale per la lavorazione dei rifiuti con annessa discarica nessuno vide la Soprintendenza, nonostante nell'area scelta il Corpo Forestale dello Stato avesse posto un vincolo paesaggistico ambientale già dieci anni prima. Sempre a proposito



di vincoli, l'impianto della MiGa è situato «in una zona classificata con rischio sismico 1, zone nelle quali a norma di legge non sarebbe consigliata la realizzazione di discariche», oltre a non rispettare le distanze minime dai centri abitati previste dalla legge, così come accertato l'anno scorso dal Comune di Rovito. Ma i problemi non si fermano qui, spiegano gli undici di Sel. L'eccessiva vicinanza della discarica alle abitazioni - e le denunce dei loro inquilini - avevano porta-

to la Miga a promettere in cambio del rinnovo dell'Aia, nell'ottobre del 2014, «la realizzazione di un capannone con biofiltro per l'abbattimento dell'emissione di sostanze odorigene il cui completamento sarebbe dovuto avvenire entro i primi mesi del 2015». L'anno tra poco volgerà al termine ma il capannone ancora non è completo. A testimoniarlo ci sono l'ispezione dei tecnici Arpacal nel luglio scorso - dopo la quale la Regione concesse una proroga a MiGa di altri 30 giorni per

terminare i lavori - e quella successiva (ma con identico esito). Aggiungete le sanzioni della Regione all'azienda per versamento di contributi inferiore al dovuto o che la stessa ha «omesso di comunicare il tipo di rifiuti conferiti». O, ancora, che sempre nel 2008 - nonostante il piano regionale dell'anno prima non lo prevedesse - chiese l'Aia per l'ampliamento di una discarica con annesso impianto della lavorazione dei rifiuti dichiarando «che l'impianto sarebbe stato utilizzato per lo sversamento del rifiuto non trattato nel corso di un'emergenza rifiuti che di lì a poco avrebbe interessato la Calabria». O, in ultimo, che anche la vecchia discarica di Celico, pur in presenza di «fuoriuscita non controllata e documentata di percolato», non è stata bonificata ma solo messa in sicurezza. Per quelli di Sel siamo di fronte a una «grave situazione esposta in premessa in cui versa la cittadinanza di Celico». Da qui la richiesta ai ministri: come mai non è stato apposto un vincolo paesaggistico-ambientale? (ciggi)

**I FIRMATARI DELL'ATTO sono Costantino, Marcon, Pellegrino, Nicchi, Zaratti, Ferrara, Giordano, Melilla, Duranti, Ricciatti e Pannarale**